

Il leader dà l'aut aut: cambiamo nome e cacciamo gli inquisiti, altrimenti me ne vado

Benvenuto: segete, me o Croxi

«E' stato lui a contattare la Lega per farsi assolvere»

ROMA. Ha ascoltato paziente- mente per tre ore prima i pzienti sudintegrati del psi, poi la so- la preghiera per il rinvio, ma al- la fine non ce l'ha fatta più e Giorgio Benvenuto, rosso in vol- to, messo da parte per un mo- mento. Inconfondibile sorriso, l'Inconfondibile sorrio, ha fatto sentire il suo ruggito ai dirigenti della segreteria. «Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) - ha detto, con il tono di chi non prende la notte per i pensieri - do- bbiamo assolutamente prendere una decisione sugli inquisiti. Senza una svolta vera, l'emergenza di quindici e militanti del partito non cesserà. Dobbiamo far presto e non possiamo far finta di niente. Inoltre ho bisogno della vostra solidarietà, mi dovete mettere in condizione di fare il vostro segretario. Altrimenti è inutile che lo resti qui».

Così è arrivato il giorno del- l'aut aut di Benvenuto, del gran passo: o il psi cambia una volta per tutte pagina e dà un addio definitivo a Craxi, o per il segretario è inutile stare a via del Corso a dar retta ai creditori, senza poter decidere un bel nulla, mentre è chi lascia il partito come Ruffolo, chi si mette in proprio come Amato (non risponde al telefono a nessuno socialista, chi corteggia Pannella e chi fa un cecchiolino ad Occhetto. E, come era fatale, il nuovo segretario ha deciso di mi- nare le intenzioni del gruppo dirigente del partito proprio sul «caso Craxi».

Così è ancora lui il grande problema del psi. E' ancora il fanta- sma dell'ex segretario, simbolog- giato in quelle stampe al quindici- piano di via del Corso piene di ci- nelli garbati e che nessuno ha ancora occupato, a pesare sulle decisioni, sulla linea dell'insigne- gna del psi. E la dimostrazione sta in una convinzione che ha maturo lo stesso Benvenuto, confidato solo ai più stretti colla-

boratori: il segretario socialista, insieme al suo consigliere ombra Rino Formica, è convinto che è stato lo stesso Craxi a contattare la Lega per strappare i voti ne- cessari a far respingere l'autoriz- zazione a procedere a Montecit-orio. «Abbiamo fatto di un elemento per pensarlo ha detto e ripetuto in questi giorni in colloqui riva- luti lo stesso Formica».

Proprio per rompere questo stato così, per annunciarsi del- l'alto dalle vecchie ombre, il se- gretario del psi ha studiato una terapia d'urto per tentare di rin- nunciare il psi morante. Tre i pun- ti: un nuovo nome, socialisti eu- ropei; un nuovo simbolo, la ersa- sa al posto del vecchio garofano; e, infine, la sospensione del par- tito di tutti gli inquisiti, a comin- ciare dallo stesso Craxi.

La ricetta di Benvenuto, sosten- nute dalla sua minaccia di dimis- sioni riparte, però, a molti come una scommessa: non è chiaro se il gruppo dirigente del psi si pie- gherà alle volontà del suo segre- gario.

o, e invece, considerarsi la sua uscita, come il ruggito del to- pio. Di fronte al successore di Cra- xi, infatti, ci sono difficoltà e re- sistenza tutt'altro che trascura- bili: c'è il dato, ad esempio, che nel vertice del psi e nel gruppo parlamentare la quota degli in- quisiti è molto alta; c'è il tenta- tivo dei vecchi capi di perpe- tuarsi, di continuare a contare.

È la riunione della segreteria di ieri è stato solo un anticipo dello scontro che si svolgerà oggi nella riunione dell'esecutivo. La sce- gniatura è stata di quelle che ormai da quasi sei mesi carac- terizzano le riunioni del psi. Prima un vero smacco del piano in cui solo i dirigenti hanno sfogato le loro recriminazioni per le conse- guenze negative provocate dal voto su Craxi. «E' difficile fare la lista per il Comune di Torino - ha annunciato Maria Maggioni Noya - Castelli, l'uomo del psi, non ci vuole», per cui siamo costretti a fare una lista per conto nostro su Craxi». «A Genova e ha rac-

contato Leonco Sanguineti - una sessione di 300 iscritti ha de- ciso, compatto, di lasciare il par- tito. «Ho fatto un contatto a Luc- ca - ha detto preoccupato Cazzola - e mi è stato difficile parlare».

Fin qui le lacrime. Poi, però, sono arrivati i primi no e gli ap- pelli alla prudenza alla terapia Benvenuto. «Martina - ha messo le mani avanti Fabrizio Cicchitto - ha fatto male a fare quelle an- nunciazioni ai giornali. «Dobbiamo stare attenti - ha spiegato Garesio - un conto è chiedere ai compa- gni inquisiti di fare un passo in- dietro, e un conto è cacciarli ai calci. In più, può anche essere il rischio che i 30 parlamentari in- quisiti possono avere una reac-

ne dura e intraprendere la strada della scissione». Intervento dopo intervento, la maggior parte degli esponenti della segreteria ha chiesto a Benvenuto un momento di riflessione.

«Domani - è stata la proposta di mediazione di Capria - parla- mo solo del governo, mentre rin- viamo la questione degli inquisiti fra due, tre giorni, magari l'af- frontiamo in un seminario».

Benvenuto, però, stato irremovibile e sul psi ha cominciato ad alleggerire la paura di una nuova letale edizione. Molti se- gretari regionali si sono schierati dalla sua parte. Come pure i sin- dacalisti, Formica e l'edele De- l'Unio che ha cominciato ad in- veire contro Craxi nel Trans- atlantico di Montecitorio. «Betino non si rende conto - ha detto - che rischia di eliminare non il psi ma l'Uq agli scuri». «Non ha co- pito che la gente non ne può più degli anni delle ville al mare, deg- li yacht, delle feste, delle notti al night e delle mignotte».

De Michelis attacca
«C'era un tacito
accordo per cui
il segretario
avrebbe dovuto
difendere Bettino»

Il segretario del psi
Giorgio Benvenuto
nuovamente nella tempra

IL CASO
IL GAROFANO
SBEFFEGGIATO



Giorgio Benvenuto

«C'è ancora lui il grande problema del psi. E' ancora il fanta- sma dell'ex segretario, simbolog- giato in quelle stampe al quindici- piano di via del Corso piene di ci- nelli garbati e che nessuno ha ancora occupato, a pesare sulle decisioni, sulla linea dell'insigne- gna del psi. E la dimostrazione sta in una convinzione che ha maturo lo stesso Benvenuto, confidato solo ai più stretti colla-

Com'è triste vivere da socialisti
«E' un genere stiano opprimente»

TRISTE è la vita del Socialista. Invasato. Deriso. De- presso. Feroce spavento, anche se lo dirà mai, si vorrebbero lanciarmi, faccio come il pannello schiaffeggiato dai fascisti. Mi butto nella mischia. Mica sono uno che scappa, io, promette da Napoli l'ex vicesegretario Giulio Di Donato. Per ora gli è andato bene anche se ieri, in un gruppo di giovani ha versato un po' di parolaccio davanti alla sede locale del suo Psi. «Ormai è una moda, ammette conscolato. Una moda che fa paura. Se oltre ad essere socialista, si è anche un po' Bettino Craxi, vivi giorni brini- di, con ragazzi sempre pronti ad agitari un cappio più o meno simbolico sotto il naso durante l'ora d'aria. Ma la sorte non cambia troppo se sei Ugo Intini - sbuffeggiato in via del Corso mentre con sprezzo del pericolo concedeva un'intervista - oppure Roberto Marra, che si è sempre con- tato ai suoi compagni di se- gnale di esser stato lapidato a parole per le vie della città».

Avanti! pagina in bianco
Deficit di 40 miliardi, rischio di chiusura

ROMA. In bianco contro la chiusura. Oggi l'Avanti!, quotidiano del psi, sarà in edicola con una conseguente perdita di 35 posti di lavoro. La protesta è stata decisa venerdì scorso dall'assemblea dei redattori. Il motivo? Il rischio di chiusura, con la conseguente perdita di 35 posti di lavoro. «L'Avanti!» - è scritto nell'appello dei redattori - appartiene a tutti i socialisti, alla storia e alle prospettive della sinistra, al giornalismo e alla cultura italiani. Ai lettori chiediamo di aiutarci a salvare l'Avanti! che corre seri pericoli per la sua sopravvivenza».

«Costi doppi» - replica Giuseppe Garesio, condirettore del giornale e membro della segreteria del partito socialista -

La realtà è che il campo. Salerno, da tempo in rotta col partito, ha cercato consolazione fra i suoi vecchi clienti. «Presiede una fondazione di anziani. Loro non mi mancano mai di rispetto. Ormai hanno imparato a guardare la persona che sono, non la casacca che indosso e che forse adesso cambierei».

Voglia di fuga, di nuove sfide
o di vecchie sicurezze. E' il
univèrsità, ad esempio, la coperta
di Linus dell'ex ministro Salvo
Andò. «Provo nostalgia e rimpianto
per il mio antico mondo di studio,
così protettivo. Qui si
abbattono i monumenti, il clima
è pesante. Gli amici mi dicono
di restare in politica, di rico-

gnomiale è in grande difficoltà finanziaria come lo sono tutti i quotidiani di partito. Per tutti c'è stato un calo di pubblicità in questo ultimo anno e il partito non è in grado di coprire la differenza perché è in difficoltà finanziarie. Certo dobbiamo rilanciare il giornale, l'iniziativa dei redattori - che condiviso - serve proprio a questo, a lanciare una sottoscrizione tra i lettori perché ci aiutino in un momento difficile come questo».

minciare da zero, ma io sono
stanco. E Francesco Forte, an-
che se per strada invece di in-
ulti rimedia caffè, si trova alle
prese con un contestatore che
non è facile ridurre al silenzio:
L'angoscia. La sensazione di
aver sprecato molti anni della
mia vita dietro qualcosa che
adesso non serve più. Articoli,
relazioni, convegni: potrei but-
tare via tutto. E' stato inutile».

«Costi doppi» - replica Giuseppe Garesio, condirettore del giornale e membro della segreteria del partito socialista -

Nasce la Pantera anti-psi

Venezia, protestano gli studenti
20 mila firme contro il garofano

VENEZIA. Una nuova spente- ra si agita per l'Italia. E come per il movimento universitario di cinque anni fa, il tam-tam del fax ha ricominciato a suona- re. Dopo Architettura a Venezia, gli occupano la facoltà di Lettere a Friburgo e quella di Cagliari. Stavolta però i motivi sono squisitamente politici: niente più aule e lezioni; l'occu- pazione o contro i quattro no per l'autorizzazione a procede- re nei confronti dell'ex segretario del psi Craxi.

In breve, gli studenti di Ar- chitettura hanno raccolto 20 mila firme, e vanno avanti, ieri hanno trascinato i sindacati e i parlamentari veneziani di tutti i colori a discutere con loro: si sono fatti promettere non solo una collaborazione alla raccolta delle firme, nelle fabbriche come nei partiti e nei quartieri, ma anche un impegno per la modifica di quel ca- pitolo della Costituzione che garantisce al Parlamento l'ulti- ma parola sulle autorizzazioni a procedere.

«Un stereo che era all'avvan- guardia, allora, e che torna a parlare alla società - come ha ricordato il rettore Marino Fo- lin - erano anni che l'Univer- sità si era chiusa in se stessa. Il '68 era stata l'ultima grande stagione nella quale l'Univer- sità aveva parlato alla società».

Però il cosiddetto «dialogo con la società» è cominciato: i veneziani, ma anche i turisti, gli stranieri, firmano e applau- dono: «Bene, brava. La forza di pressione che gli studenti pos- sono avere - la città se lo ricor- da - è grande. E il fenomeno po- trebbe allargarsi se anche gli altri atenei rispondessero allo stesso modo. Non è in questio- ne solo l'autorizzazione a pro- cedere negata quattro volte per Craxi. Gli studenti, e chi firma con loro, vogliono che il lavoro dei giudici non sia interrotto da un Parlamento che dovrebbe avere ancora pochi mesi di vita».

Mario Lollo